

9330 Foreste di *Quercus suber*

Quercus suber forests

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 45.2

EUNIS 2007: G2.1 G2.11 (narrower); G2.111 G2.112 G2.113 (wider)



Aspetto dell'habitat presso La Pisana (RM) (Foto E. Agrillo)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
			U1 (-)

Descrizione. Boscaglie e boschi di latifoglie prevalentemente sempreverdi dell'Italia peninsulare e insulare, diffusi dal livello del mare a circa 600m di quota lungo la cintura costiera, ove *Quercus suber* sia la specie arborea dominante o più frequente.

Criticità e impatti. Le criticità più frequentemente riscontrate per l'habitat sono legate esclusivamente alle operazioni selvicolturali (ad es. "miglioramento delle sugherete" o cedui intensivi a breve turno di leccete/sugherete), pressione da pascolo, operazioni connesse all'estrazione di sughero (pulizia del sottobosco) e incendi. Data la presenza dell'habitat in fasce sub-costiere, alcuni popolamenti possono ricadere su suoli sabbiosi ricchi in silice dove sono spesso presenti attività estrattive che possono aumentare la frammentazione dell'habitat. Le operazioni selvicolturali mirate al miglioramento della sughereta, spesso inducono reiterato e accentuato dinamismo nel consorzio, con conseguente ingressione di specie generaliste iniziali di successione (specie di gariga) e successiva moria di alcuni individui di *Q. suber*, a seguito della ricostituzione della volta forestale (spesso dominata dal leccio).

Area occupata dall'habitat. Questo tipo di habitat ha generalmente superficie areale rilevabile, anche se talora è ad andamento sub-lineare o molto frammentato (accantonamenti nel paesaggio rurale delle pianure subcostiere), estendendosi su superfici di piccole dimensioni (inferiori a 400m²), rappresentabili quindi come elementi puntiformi.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Dovranno essere effettuate misure di copertura e dimensioni delle specie presenti nel sito di monitoraggio prescelto, nei tre strati principali (arboreo, arbustivo ed erbaceo), con l'obiettivo di monitorare la cenosi sia in termini strutturali (dendrometrie) che cenologici (composizione floristica). Inoltre per avere un quadro di maggior dettaglio del dinamismo in atto, si suggerisce di calcolare i seguenti indici: rapporto copertura strato arboreo/arbustivo; rapporto presenza specie aliene/native; Indice ipsometrico strato arboreo e arbustivo; Indice di rinnovazione; presenza di legno morto (quantità, qualità: età, origine, taglia). *Altri*

parametri di qualità biologica. Nel'ambito della valutazione funzionale dell'habitat forestale a sughera particolare importanza rivestono le specie ornitiche (ad es. la capinera, lo scricciolo la cornacchia grigia; spesso si possono riscontrare siti di nidificazione di Picidi come il picchio rosso maggiore, il picchio verde, il torcicollo, indici di uno sviluppo arboreo maturo e in generale di un buono stato di salute dell'habitat stesso) ed entomologiche (con specie di lepidotteri quali *Limenitis reducta*, *Zerynthia polyxena*, *Lasiocampa Quercus*, *Gastropacha quercifolia* e coleotteri quali *Carabus fannini*, *Cerambyx velutinus*, *Cerambyx welensii*, *C. cerdo* e *C. miles*, tutte prevalentemente specie xilofaghe, termofile, con larva che si sviluppa nei tronchi di grandi alberi vivi; anche in questo caso la presenza di tali specie è indice di buona maturità e stabilità dinamico/strutturale dell'habitat). In alcune sugherete dell'Italia centrale e insulare, sono presenti alcune specie di lepidotteri come *Lymantria dispar* (Limantride), *Malacosoma neustria* (Lasiocampide), *Tortrix viridana* (Torticide) ed *Euproctis chrysorrhoea* (Crisorrea), che rivestono una particolare importanza fitopatologica. I danni provocati da queste specie possono portare alla completa defogliazione di intere aree boscate mettendo a rischio lo stato di salute dell'habitat in questione.

Specie tipiche. *Quercus suber*.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* La superficie occupata dall'habitat va definita tramite delimitazione a video da ortofoto e/o immagini satellitari e successiva verifica in campo. La superficie corrispondente agli elementi puntiformi o lineari va indicata come attributo al punto (o all'elemento lineare) nella tabella associata al file vettoriale. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi vegetazione.* L'analisi della componente cenologica dell'habitat dovrà esser condotta con rilievi vegetazionali, (considerando flora vascolare, briofite, licheni) per strati e con attribuzione di valori di copertura (secondo la scala di Braun-Blanquet o classi copertura percentuale), su un'area omogenea minima di rilevamento di 150m². L'analisi della struttura verticale del consorzio dovrà prevedere rilievi dendrometrici (misura dei diametri delle specie arboreo/arbustive per mezzo del cavalletto dendrometrico, conta degli individui delle specie arboree dominanti o caratteristiche in base al rispettivo diametro compresa la rinnovazione). Monitoraggio della specie tipica tramite analisi della copertura percentuale e della rinnovazione e presenza di legno morto in piedi o a terra, indicandone la specie e la quantità in percentuale. Infine ogni rilievo andrà accompagnato da documentazione fotografica del sito atta a rappresentare gli aspetti della eterogeneità ambientale del biotopo. *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target* (ad es. ornitofauna nidificante, lepidotteri e coleotteri).

Indicazioni operative. Il campionamento va preferibilmente effettuato nel periodo tardo primaverile (maggio-giugno) salvo casi di sopraggiunte variazioni di stagionalità in anni eccezionali. Il numero minimo di campionamenti dovrebbe essere di 1 ogni 10 ha con almeno 1 campionamento per unità di superficie omogenea. Il numero minimo di aree di rilevamento o transetti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Si può ipotizzare un impegno di 2 giornate lavorative/persona per l'esecuzione di 1-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui va aggiunta 1 giornata lavorativa/persona per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. Il monitoraggio dovrà necessariamente coinvolgere un esperto di flora e vegetazione, un esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS (figure che possono coincidere in un unico operatore). A questi può affiancarsi un forestale.

Francesco Spada, Emiliano Agrillo